

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

finanziariamente, ha pure un lato molto pericoloso, e che potrebbe compromettere la compagine dell'esercito; perchè bisogna ritenere che i soldati andando al reggimento vanno comè gli artisti per imparare un mestiere, e questa istruzione generalmente è data dai più intelligenti, i quali dopo un anno insegnano ai meno intelligenti; per conseguenza il volere favorire troppo quelli che hanno maggior capacità, e congedarli prima del tempo, potrebbe portare un danno gravissimo a tutto l'esercito, e sarebbe impossibile nelle nostre condizioni attuali. È una cosa che potremmo sperare di fare sol quando avremmo non solo i sott'ufficiali, ma anche i caporali, tutti di ferma permanente; ma allo stato attuale delle cose, siccome quelli che vogliono prendere la ferma di 8 anni sono pochi, abbiamo più che mai bisogno in tutte le compagnie di conservare sotto le armi degli uomini intelligenti ed istruiti, per servire da maestri agli altri.

Quindi io conchiudo dicendo, che non mi rifiuto di studiare la questione, ma che non potrei prendere nessun impegno di presentare in un tempo più o meno lungo qualche cosa di questo genere.

MORANA. Io debbo insistere nella preghiera che ho rivolto alla Camera ieri.

Per me sta bene che la questione debba essere guardata dal lato militare, ma deve essere anche guardata dal lato dello interesse del paese e da quello dell'utilità economica.

Ora, quando si ammette il principio dell'obbligatorietà del servizio, quando tutti i cittadini, senza distinzione di condizione, devono venire sotto le armi, è naturale che, per non disturbare la pubblica economia, si debbano adottare dei temperamenti onde la società non soffra pel lungo abbandono dei fattori della produzione.

Nè mi basta l'osservazione che, non essendo stato questo principio adottato presso altre nazioni, non possa adottarsi presso di noi, una volta che corrisponda ai più sani criteri della logica e della equità.

L'onorevole ministro dice che l'esame cui questi individui dovrebbero sottoporsi è questione di apprezzamento, e che, trattandosi di giudicare della loro attitudine disciplinare, è difficile stabilire se abbiano attinto quel grado di qualità morali che si ritiene necessario.

Io ritengo che saprà maggiormente immedesimarsi nello spirito di disciplina un giovine illuminato, un giovine che viene dall'aver fatti buoni studi, che si dedica ad una carriera professionale, anzichè colui il quale, venendo ignorante, debba queste conoscenze acquistare a furia di sforzi dei propri superiori, non giungendo a rendersi esatto

conto *a priori* dei diritti e dei doveri di un cittadino.

Io comprendo che il livello dell'istruzione di una compagnia, di un reggimento, di un esercito si misuri dall'istruzione complessiva di tutte le frazioni, e che una compagnia, per esempio, possa dirsi ottima quando abbia 50 individui che siano ottimi, ma non so perchè questi individui, che in tempo di pace fanno figurare la loro compagnia, debbano essere tenuti sotto le armi per un tempo maggiore di quello che la giustizia richieda per ottenerne vanto.

Io comprendo che in tempo di guerra questi individui faranno come da conduttori per rapporto agli altri, ma, in tempo di pace, io credo si debbano trovare tutti i mezzi per assicurarci che l'istruzione sia equamente ripartita, e che ogni individuo, se non può diventare un ottimo soldato, procuri di divenire un soldato buono.

Del resto noi, accettando il principio dell'obbligatorietà del servizio militare, allontaniamo i giovani dagli studi, e dalle occupazioni utili alla società. Quindi, se non vogliamo portare detrimento alla ricchezza generale, dobbiamo temperare quello che c'è di duro nella legge propostaci, e fare in modo che gl'individui appena istruiti possano ritornare alle proprie famiglie e alle proprie occupazioni.

In questo stato di cose, contando di non potere ottenere oggi il mio intento, e sperando di poterlo nell'avvenire, io mi permetterò di presentare alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministro a studiare e proporre una legge sul principio della ferma graduale, passa alla votazione dell'articolo. »

E qui farò anche osservare che la questione della ferma graduale è anche una questione economica, specialmente per noi che abbiamo finanze cotanto stremate, imperocchè essendo obbligati, per le esigenze della tattica attuale, a tenere ed istruire grossi battaglioni, riducendo la ferma in proporzione della intelligenza degli individui chiamati sotto le armi, potremo collo stesso bilancio addestrare un numero maggiore di cittadini al nobile mestiere delle armi.

PRESIDENTE. L'onorevole Morana presenta questo ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministro a studiare e proporre una legge sul principio della ferma graduale, passa alla votazione sull'articolo 4. »

BORRUSO. Mi associo a questa proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Avendo dichiarato che credeva bastantemente importante la questione per farne studio particolare, debbo ora dichiarare alla